Anno III — Mercordì 30 Settembre 1868 — Num. 233

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 29 Settembre

Crescit eundo. Queste due parole riassumono i progressi che va rapidamente facendo la rivoluzione spagnuola. Ormai le truppe defezionano da tutte le parti e raggiungono le schiere rivoluzionarie, e la flotta da cui è partito il primo esempio del pronunciamento, è in questo momento passata tutta agli insorti. Negli estremi a cui si trova ridotto, il governo borbonico non può che soccombere, e lo scontro atteso con tanta ansietà fra Serrano e Novaliches avrà per risultato la completa dissoluzione delle poche truppe rimaste fedeli alla regina, la quale dovrà quindi imitare l'esempio del suo ex-ministro Gonzales Bravo che fino dal primo momento del pericolo ha presa la via della Francia. Così, un dopo l'altro, spariscono tutti i Governi fondati sull'assolutismo e sulla reazione, e che il Governo spagnuolo fosse giunto all'apice della corruzione e del retrivismo lo prova lo stato di abbiezione in cui era caduta la Spagna sotto il Governo militare pretesco a cui l'avevano condannata i Borboni, e lo ammette il medesimo *Times*, giornale eminentemente circospetto e assegnato, il quale parlando della crisi finale che s'avvicina a gran passi nella penisola iberica, esclama con una violenza affatto insolita in lui: «Il Governo della regina Isabella corrotto, bigotto e assurdamente reazionario con O' Donnell e con Narvaez, era divenuto peggiore ancora con Gonzales Bravo. I Borboni in Ispagna hanno colma la misura e sembra venuta l'ora del *redde rationem* (*the Bourbons in Spain have filled the measure, and the reckoning seems to be at hand*). — Parole gravissime e che certamente saranno avverate.

La *Gazz. di Vienna* smentisce che l'attitudine d'una potenza vicina abbia sconsigliato l'imperatore d'Austria dall'annunziato viaggio in Gallizia. Su questo proposito si scrive da Vienna al *Cittadino* che la proroga del viaggio imperiale fu cagionata dall'accettazione, per parte della Dieta di Lemberg, della risoluzione e dell'indirizzo, che nelle supreme sfere del potere parvero inaccettabili. Nè solo nel seno del Ministero così detto parlamentare v'ha uniformità di consiglio rispetto alla Gallizia, ma anche il signor de Beust e il conte Andrassy, che notoriamente inclinavano agli accordi per via di concessioni, si sono alquanto ricreduti, dopo che i Polacchi di Gallizia smascherarone le loro batterie, e divenne manifesto che le chieste concessioni avrebbero procurato serii imbararazzi internazionali all'Austria, ponendo questa in aperta ostilità di fronte alla Russia. I Polacchi, nella piena dei loro sentimenti nazionali, hanno obbliato di tener conto della moderazione resasi indispensabile per viste di alta politica.

I Turchi non sono ancora entrati nella Rumenia, ma è molto tempo che ne parla e in generale si ammette che sia cosa non solo possibile ma probabile. Una corrispondenza della *Stampa Libera* dice che a Bucarest accusano il Governo francese di eccitare Turchi a un tal passo, acciocchè la Russia sia trascinata alla guerra e incominci la bramata diversione al Danubio. Con queste istigazioni concorderebbe un ordine spedito alla flotta francese nel Mediterraneo di mettersi a disposizione della Porta. La *Stampa Libera* osserva poi come sia naturale nei Turchi il desiderio di por fine ai maneggi della Rumenia, essendo nell'indole del Turco di odiare sopratutto la doppiezza. L'officioso giornale di Vienna spera che « i vincitori di Oltenizza e i difensori di Silistria romperanno quella rete di perfidie, ordita sotto la guida della Russia ». Come si vede, in fondo alle declamazioni della stampa viennese sta sempre la diffidenza e l'odio contro il potente vicino. A queste notizie fa corona una corrispondenza, nella quale è detto che anche in Oriente la politica francese da qualche tempo è attivissima e che l'ambasciatore Bourrée ritiene la guerra non solo inevitabile ma imminente.

Da qualche tempo non si parla di scontri a Candia fra gl'insorti e le truppe. Contadini non sottomessi trovansi sulle alture di Sfakia, ad eccezione delle quali, la parte occidentale è tutta in potere del Governo; ma ad onta di questo, i radunati in Skifos si dichiararono per la continuazione del movimento anzichè per la sottomissione, ad esempio degli altri distretti.

Un po' di rivista generale.

IV.

L'insurrezione spagnuola procede saltuariamente, ma procede, e sembra che sia divenuta irresistibile, non potendo il governo della regina Isabella aver fede nelle sue truppe, dacchè i capi principali di esse sono tra gl'insorti. La regina non osò recarsi a Madrid, temendo di essere presa in mezzo dalla rivoluzione. Essa si fermò a San Sebastiano in atto di chi voglia tenersi aperta una porta per la fuga; e questa è già preparata di lunga mano, accumulando anche i tesori al di fuori. Coteste previsioni di certi Sovrani, che si accumulano delle ricchezze fuori di paese, è la maggiore condanna di essi e della loro politica. Vuol dire che hanno motivi di non aver fede nè in sè medesimi, nè nei loro popoli. Generali che pensano alla fuga ed a mettere in salvo la cassa sono già sconfitti e meritano di esserlo, e per giunta sono già condannati, perchè indegni di comandare.

La regina Isabella adunque è come se fosse già fuggita, per quanto diverse suonino le notizie che sull'insurrezione ci vengono dalle diverse parti interessate. Quand'anche essa potesse mantenersi sul trono, non avrebbe mai quella sicurezza che fa d'uopo a chi governa. Il difficile è pensare quale reggimento possa venire dopo; poichè, se nel cacciare la regina Isabella paiono essere tutti gl'insorti d'accordo, non è lo stesso trattandosi di sostituirla. Fanno già capolino diversi programmi. A tacere dei carlisti, che sperano anch'essi di pescare nel torbido, si vedono già i repubblicani federalisti, quelli che accennano ad una reggenza di Espartero, o dei capi dell'insurrezione, o del duca di Montpensier, quelli che vorrebbero un mutamento di dinastia. Alcuni accennano alla convocazione delle Cortes secondo la Costituzione del 1812, in qualità di Costituente, la quale debba decidere delle sorti del paese. Con ciò la difficoltà sarebbe prorogata non tolta.

Intanto prevale generalmente in Francia e nell'Inghilterra l'opinione che si debba lasciare interamente alla Spagna decidere delle proprie sorti, senza alcuna maniera di straniero intervento; ciocchè del resto non significa punto, che le straniere influenze non sieno per esercitarsi su quel paese. Si parla anche di democratici francesi, i quali vogliono apportare agli insorti l'appoggio del loro braccio; ciocchè a Napoleone non sarebbe indifferente di certo. Nè indifferente è per la sua politica questa distrazione che impensatamente si fa alle sue spalle. Per la conservazione della pace in Europa essa può tornare opportuna, ed all'Italia lo deve essere di certo.

All'Austria, che continua ad essere come nave in grande tempesta, non poteva sorridere l'idea d'una guerra tra la Francia e la Germania, la quale l'avrebbe disturbata nella sua interna ricomposizione senza alcun suo frutto, ed avrebbe commosso tutti gli elementi contrarii attorno a lei. L'agitazione czeca si può considerarla come una difficoltà domestica, ma la polacca tende già a suscistere difficoltà esterne. Può all'Austria parere bella la parte di essere colla nazionalità polacca, almeno in apparenza, più liberale che non le potenze vicine; ma ogni volta che si tratta della nazionalità polacca in qualunque parte del territorio abitato da Polacchi, sorge tutta intera la quistione della Polonia. La complicità nello spartimento della Polonia delle tre potenze del Nord, le rende tuttora solidali tutte e tre delle conseguenze in qualunque parte del territorio diviso si presentino. Nessuno dei tre conquistatori ha potuto digerire la sua parte di Polonia conquistata; la quale è ancora palpitante nelle voraci gole di coloro che la sbranarono e si vendica di essi. La Prussia e la Russia, l'una colla maggiore civiltà e col far acquistare a' Tedeschi il suolo della Posnania, l'altra col conquidere pertinacemente ogni elemento della nazionalità polacca, mirano a distruggere affatto questa pianta vivace che rimette i virgulti dalle sepolte radici, e fino ad un certo punto ci riescono. Ma l'Austria non possiede, per assimilarsi la sua parte di Polonia, nè il germanismo numeroso prevalente colla civiltà, nè lo slavismo compatto prevalente col numero. L'Austria ha voluto anche tenere i Polacchi coi Ruteni, e questi ultimi ormai inclinano più alla Russia che non a lei. L'Austria incontra ora nella Gallizia gli effetti della sua cattiva politica.

Essa ha accontentato abbastanza gli Ungheresi, ma non accontenta nè i Boemi, nè i Polacchi, nè gl'Italiani, e forse nemmeno i Tedeschi. Oscuri presentimenti dominano in tutte queste nazionalità, ed il domani si rende più incerto che mai. Oltre al movimento interno che non si posa mai, c'è qualcosa che si agita ai confini. Bulgaria ed Albania continuano ad essere internamente commosse, ed in esse si prepara quella insurrezione che un giorno distruggerà l'impero degli Osmanli. L'Austria è dessa preparata a far sì che questa decomposizione profitti a lei o non piuttosto deve tremare che quella rovina involga anche la sua, come Impero? Volere o no, il principio delle individualità nazionali indipendenti continua a decomporre i due Imperi orientali. L'Europa civile farebbe bene ad occuparsi un poco più di questo fatto, per ajutare la formazione di queste nazionalità indipendenti, anzichè lasciare che la Russia ne approffitti per sè colle violente sue annessioni. La Russia prosiegue l'opera sua con una tranquillità e costanza di cattivo augorio per l'Europa civile. Essa offre alla Prussia la sua alleanza, ajuta la decomposizione dei due Imperi vicini, rassoda le sue conquiste del Turkestan e si stabilisce a Buccara, e costringe già gli Inglesi a pensare alla sorte delle loro colonie delle Indie Orientali. La Francia intanto sembra che faccia a bella posta per gettar la Germania in braccio della Russia, per alienarsi l'Inghilterra colla minaccia d'ingojarsi il Belgio, per disgustare l'Italia colla sua permanenza a Roma e colle affettazioni di proteggere tutto ciò che all'Italia è contrario. L'insurrezione della Spagna forse gioverà anch'essa a mostrare a Napoleone, che per tentare le grandi imprese bisogna almeno essere sicuri di avere amici i popoli vicini.

C'è qualcosa che apparisce sempre più chiaro in tutte le quistioni dominanti in Europa: ed è, che le guerre tra le Nazioni libere che la compongono acquistano ormai il carattere di guerra civile e minacciano ogni volta la libertà e gl'interessi di tutti. Soltanto la libertà ed il riconoscimento d'un interesse comune a tutte queste Nazioni civili possono incamminare ad una soluzione vera e vantaggiosa di tali quistioni e preservare la vecchia Europa dalla decadenza, che sarebbe il risultato dell'insistere a consumare le proprie forze in sterili lotte.

P. V.

Rendiconto morale

dell' amministrazione del Comune di Udine

II.

Dopo aver toccato delle finanze e dei lavori pubblici, il Resoconto letto dal sindaco conte Gropplero accenna a quanto operò il Municipio a favore dell'istruzione nel Comune, alle sue cure per l'ampliamento della Biblioteca civica, per l'istituzione del Museo friulano, per la polizia urbana, e ad altri provvedimenti di utilità generale. E noi che abbiamo seguito l'azione dei Preposti municipali di mano in mano che svolgevasi a pubblico beneficio, attestiamo sulle generali la verità delle loro asserzioni proferite davanti il Consiglio.

Però riguardo all'istruzione data nelle scuole comunali tecniche ed elementari e riguardo ai conati per istabilire scuole serali e festive, se riconosciamo appieno le buone intenzioni del Municipio, non in tutto siamo proclivi ad accettare l'elogio ch'esso fece alla Commissione, la quale doveva al riordinamento di esse scuole provvedere. In altro scritto noi imprenderemo ad esaminare lo stato vero dell'istruzione nella Provincia, e una parte delle nostre considerazioni risguarderanno eziandio le scuole mantenute dal Comune di Udine. Per ora ci basti il riflettere che se un anno dopo i provvedimenti dati, è necessario mutare certi indirizzi, ciò significa chiaramente che taluni di que' provvedimenti erano inopportuni o riuscirono inefficaci. Ciò non di meno ammettiamo col citato Resoconto che anche su codesto argomento ci siamo posti sulla via di un lodevole progresso, e che fra qualche anno l'opera zelante dagli attuali Proposti recherà i suoi frutti. Anche il resoconto è d'accordo con noi, dove dice sapientemente che *le istituzioni si fanno con un cenno, si rendono stabili con lunghe e diligenti ricerche.* Appunto ciò noi domandiamo ai Proposti municipali, e siamo ben contenti che tale massima sia ritenuta per giusta dal cav. Peteani che unisce all'ufficio di assessore municipale quello di Preside della Commissione civica agli studii. Ammessa tale massima, con più sano criterio di quello usato talvolta le Autorità scolastiche giudicheranno maestri, alunni, metodi; ammessa tale massima, nelle scuole regnerà zelo intelligente, e la famiglia insegnante, sicura del patrocinio illuminato e coscienzioso de' superiori, attenderà a quel lavoro che deve riuscire tanto proficuo per la generazione crescente. Il Resoconto dice a tale proposito verità cui è sempre utile ripetere, e volentieri riportiamo da esso il seguente periodo: « Un popolo (sta scritto alla pagina 26) indirizzato per via dell'istruzione alla moralità, al sapere ed alla industria, a seconda degli intendimenti delle persone che si dedicano al santo ministero dell'insegnamento, saprà con sano giudizio far uso della libertà, aborire della licenza, e rispettando in tutti la libertà di operare il bene, renderà omaggio alla dignità umana. »

Nel Resoconto l'annuncio di quanto concerne il Museo friulano, è dato più come una promessa, che quale un fatto; mentre un fatto sono le cure municipali per l'ampliamento della Biblioteca. Noi quindi ringraziando il Municipio per queste, accettiamo la promessa; ed è tempo che l'idea del Museo (da cui fu determinato il restauro del Palazzo Bartolini) cominci, come dice il Resoconto, a diventare un fatto reale. Il Municipio, secondando con ciò il desiderio espresso da molti dotti Udinesi e specialmente dall'ab. Jacopo Pirona (il quale appunto ieri ci mandava una sua Memoria sul Museo, appena uscita dai torchi) farà opera buona nel senso di quella civiltà cui ormai con isforzo intenso tutti i Popoli tendono, e per la quale tra Provincia e Città è surta una emulazione degna del nostro secolo.

Quanto il Resoconto ci dice riguardo alla polizia urbana, è esatta esposizione di fatti; ma anche qui abbiamo promesse di meglio, e indicate speranze per una riforma della Legge comunale che aspettasi dal voto del Parlamento. E sono promesse alcuni provvedimenti da prendersi a vantaggio della pubblica illuminazione a gaz, ed altri per diminuire le spese della Guardia Nazionale. Ma più che una promessa sono i lavori in corso per

la statistica comunale, di cui sappiamo che si occupa l'Assessore conte Antonino di Prampero con molto studio ed amore.

Il Resoconto riferisce al Consiglio i risultati della prima leva militare avvenuta nel Comune dopo la nostra unione con l'Italia, e li dice soddisfacenti tanto per la regolarità delle operazioni quanto per la costituzione fisica degli inscritti: riferisce sui pochi incendi avvenuti durante l'anno 1867, sul mantenimento dei poveri negli Spedali di altri Comuni e di mentecatti negli Ospizii e sui soccorsi a domicilio: annuncia come (non volendosi riattivare il calamiere del pane e di altri generi di prima necessità e pur convenendo recare qualche rimedio contro l'ingordigia degli speculatori) la recente istituzione di un Magazzino cooperativo abbia giovato, istituzione favorita dal Municipio nel modo stesso che dal Municipio vennero aiuti ed incoraggiamenti alla Società operaia: ricorda per ultimo le beneficenze largite nell'occasione della festa dello Statuto, e conchiude accennando alle pratiche del Municipio per favorire tre importantissimi interessi provinciali, quali sono la ferrovia Pontebbana, lo svincolo dei feudi, e il Canale Ledra-Tagliamento.

Noi, letto attentamente il citato Resoconto, abbiamo cagione di rallegrarci con la Giunta Municipale per esso opuscolo. Con questo provvedesi infatti a quel bisogno di pubblicità che è vivamente sentito da tutti, e si ottempera alle norme di Legge, e si apparecchiano i dati perchè sia possibile nell'azienda comunale esercitare un giusto sindacato.

Taluno forse potrà scorgere troppo rosee le tinte del quadro, e s'affaticherà quindi per notare lacune nella esposizione dei fatti o per opporre alle lodi qualche censura. Noi, per contrario, restiamo paghi ad essa, e confortiamo i Preposti Municipali a perdurare nell'arduo còmpito. A compiere il quale, loro verremo in ajuto sottoponendo alle loro riflessioni i desiderii e i bisogni della città. Così fra amministrati ed amministratori si stabiliranno que' rapporti di simpatia e di mutuo rispetto, su cui è basata la concordia, e che, mancando, renderebbero frustanee le norme di qualsiasi Legislazione comunale.

G.

ITALIA

Firenze. Da un carteggio fiorentino del *Rinnovamento* togliamo il seguente paragrafo che diamo a titolo di curiosità:

Il Papa ha scritto una lettera particolare a Vittorio Emanuele sull'istruzione pubblica in Italia, ma cosa contenesse questa lettera nessuno lo sa, giacchè non fu nemmeno comunicata ai ministri. Ti garantisco però che fu *scritta* ed *inviata*. Lo stesso Papa diceva pochi giorni or sono a qualcuno che ottenne da lui un'udienza e col quale si trattenne lungamente delle cose d'Italia: — « Non avete teste. Avete voluto metter troppa carne al fuoco ed ora la pentola bolle e rinversa. L'Italia ha voluto assidersi al banchetto delle Nazioni, ma i piedi della tavola sono guasti e tutto va sossopra. Quanto a me non so cosa succederà. Garibaldi almeno mi ha fatto scrivere che se *me piglia me mette in galera*, e così per conto suo sono fissato sulla mia sorte — ma quello che devo aspettarmi da voi altri non lo so.»

ESTERO

Austria. I vescovi dell'Austria sono sempre sulle furie. L'arcivescovo di Praga emanò una lunghissima lettera pastorale contro le nuove leggi interconfessionali, minacciando a diritta e a sinistra folgori celesti e scomuniche contro i contravventori del Concordato. Peccato che Giskra non sia un duca di Guisa e Francesco Giuseppe un Carlo IX! È il solo caso in cui l'avarissimo Antonelli regalerebbe di cento monete d'oro il latore d'una novella San Bartolomeo austriaca, e il vecchio Pontefice ballerebbe una polka come Gregorio tredici.

Germania. La *Gazzetta Tedesca del Nord*, organo bismarkiano, dice che l'eventualità dell'annessione del Baden è talmente lungi dal pensiero degli uomini politici, e la forma nella quale presentasi tal notizia è talmente *assurda*, che non havvi foglio in Berlino, anche in questo tempo di carestia politica, il quale tentasse di imbandire ai suoi lettori una invenzione di questa specie.

— Un corrispondente nella *Gazz. d'Amburgo* trova che la rivoluzione della Spagna sarà la causa del mantenimento della pace europea, perchè Napoleone, il quale aveva contato su quella potenza per far occupare gli Stati pontifici e fors'anco ristaurare il regno di Napoli a favore dei Borboni, onde potersi valere di tutte le forme militari della Francia per battere la Prussia, vede ora rovinati i suoi piani e si trova perciò costretto a rimetter la spada nel fodero. Un giornale di Vienna, pure non ammettendo tanta temerità nella Francia contro l'Italia, divide l'opinione del corrispondente suddetto e crede probabile la conservazione della pace in quest'anno almeno per detto e fatto degli avvenimenti spagnuoli.

Spagna. Il *Temps* dice correr voce che, per tutte le eventualità, si preparano appartamenti per la regina al castello di Pau. Il citato foglio è informato da San Sebastiano che il maresciallo Concha insiste perchè la regina abbia a tornare a Madrid.

Rumenia. Si scrive da Jassi alla *Gazzetta Naradowa* di Lemberg: « La Russia fa grandi acquisti in Romania di fieno ed avena e polli di montone. Tutta la popolazione ritiene sicura e prossima la guerra colla Turchia. I fucili e munizioni di contrabbando entrano a migliaia nei Principati danubiani. Si parla di una leva in massa ».

Turchia. Secondo l'*International*, le truppe turche stavano per passare il Danubio, quando ebbero contrordine. Questa decisione subitanea sarebbe stata presa dal governo ottomano dietro i consigli dell'ambasciatore francese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Ai buoni e bravi Artisti, Artieri ed Operai Udinesi.

Io vidi gente accesa in fuoco d'ira
DANTE.

E vo gridando pace, pace, pace.
PETRARCA.

Dopo esser stato per tanto volgere d'anni testimonio dei dolori e degli stenti ineffabili di molti vostri sciagurati fratelli che giacevano infermi destituiti d'ogni umano soccorso, dopo averne veduti molti altri che con loro inestimabile danno duravano nel lavoro benchè gravati da morbi crudeli, per procacciare il pane a sè ed alle loro desolate famiglie, dopo aver invocato tante volte indarno l'attuazione di una Società di mutuo soccorso onde mettere compenso agli innumerabili mali di tanti infelici; io, benchè recente vittima della più atroce nequizia, gratulava altamente con voi nel dì memorando in cui in Udine venne celebrata la fondazione di questa provvidissima impresa; poichè avea per fede, che conosciuti appena i grandi beni che questa doveva arrecare, avesse sempre più ad avvanzare di bene in meglio, sino a torre via la principale parte della miseria, dei patimenti, che contristano la classe degli operai.

E così belle speranze si avverarono a maraviglia nei primi tempi della vita di questa benefica società, poichè merce sua molti artieri infermi insieme alle loro famiglie furono sovvenuti dei mezzi di campare la vita, ebbero soccorso di medico e di medicine, a tale che quei meschini furono assolti da tutte quelle angustie che all'animo loro tornavano più intense, dei travagli che pativa la loro misera carne.

Ora chi avrebbe potuto immaginar mai che dopo così splendidi successi, la discordia avesse potuto spargere la sua scellerata semente anco nel seno di questa umanissima istituzione? Chi avrebbe potuto immaginare che quella semente avesse potuto attecchire ed abbarbicarvisi tanto da ostare non solo al suo progresso ed al suo perfezionamento, ma da minacciarne persino la esistenza?

Eppure tutto questo è avvenuto pur troppo, o amici miei, ed è avvenuto con somma maraviglia e dolore dei buoni che concorsero colla borsa e col consiglio alla santa opera, è avvenuto con maraviglia e dolore delle Società operaje sorelle che alla nostra riguardavano come esemplare di concordia, di assennatezza e di economia.

Non è da me lo indagare le cagioni che fecero in questo riguardo volgere in lutto le nostre allegrezze, e, se anco il potessi, non mi reggerebbe il cuore di farlo; però mi sto contento a scongiurare in nome del loro proprio bene, in nome degli innocenti loro figli i fautori dei dissidenti partiti a porre giù l'ira e gli sdegni, «venti contrarj alla vita serena» e ad adoperare invece con ogni loro potere per chiarire e definire, senza avere l'animo sconvolto dalla passione, le questioni che furono origine dei loro dissidj, sempre però professandosi ossequiosi a quello Statuto a cui promisero sommettersi, e che sinchè non venga a pluralità di voti mutato, non può violarsi senza offesa della legge e senza recare un colpo esiziale alla benemerita istituzione.

Ma questa grande sventura non accadrà; me ne sono mallevadori il senno e la cortesia che vi privilegiano, me ne sono malevadori i sacri affetti che vi stringono alla grande patria ed al loco natio, a cui non vorrete esser cagione di vergognare di voi, dopo che tante volte nelle vostre nobili opere vi hanno lodati, onorati e glorificati.

G. ZAMBELLI
Istruttore d'Igiene
presso la scuola della Società operaja udinese.

La Banda Civica Udinese c'invia una sua *dichiarazione* risguardante il cenno da noi fatto sull'aver essa brillato per la sua assenza il giorno in cui arrivava tra noi il Principe Umberto. In questa dichiarazione si dice che la Banda Civica, ben altrimenti che un *corpo costituito*, è una semplice unione di filarmonici, i quali nel 1866 secondando un sentimento del cuore ed i generosi impulsi del loro maestro signor Antonio Pollanzani, si accordarono nel pensiero di festeggiare, anch'essi coll'arte loro, l'auspicato arrivo delle Truppe Nazionali. Tale unione di sua natura temporanea, pur prosegui a durare, e la Banda così formata servì in più altre occasioni il paese. Ma era ben naturale che non essendo essa un corpo costituito, potesse succedere il caso in cui gl'interessi e gli obblighi individuali fossero in collisione cogli obblighi *morali* della Banda e questa non potesse sempre rispondere agli inviti del Municipio. E in occasione dell'arrivo del Principe Umberto avvenne proprio così; chè la massima parte dei filarmonici componenti la Banda aveva assunto molto tempo prima un impegno in forza del quale doveva assentarsi da Udine, e mancando al medesimo sarebbe incorsa in una perdita ed in un danno che il Municipio non si mostrava punto disposto a riparare. I bandisti sono in massima parte poveri artieri ai quali è soccorso indispensabile anche quel poco che possono ritrarre dall'esercizio della musica; e se si voleva che mancassero ad un impegno preso, per suonare quel giorno a Udine, occorreva che si pensasse alle conseguenze che da un tal fatto sarebbero loro derivate. E ciò tanto più inquanto che la metà circa dei suonatori della Banda Civica sono già usciti dal quinquennio in cui correva loro il dovere di rispondere in qualunque caso agli inviti del Municipio, laonde essi non sono più vincolati in nessun modo nè verso il medesimo nè verso l'Istituto in cui sono stati istruiti. Tutto questo l'abbiamo desunto dalla dichiarazione che ci hanno mandato i filarmonici; i quali speriamo saranno persuasi che noi non siamo alieni dell'accettare tutte quelle dichiarazioni che hanno in iscopo di chiarire la verità, alla quale portiamo bastante rispetto per non obbligare nessuno ad accompagnarcela armata del § 43 della legge di stampa.

Sentenza. Nel Numero 132 del nostro Giornale lietamente annunciavamo che il R. Tribunale di Udine aveva dichiarato innocente il sig. Nicolò Piai di Palma dall'accusa di pubblica ingiuria, che contro di lui era stata dal dott. Luigi Compassi insinuata.

Per debito d'imparzialità, richiesti pubblicavamo nel Numero 185 che il R. Appello aveva proferita una contraria decisione. Ora ci gode l'animo di completare la notizia coll'aggiungere che il Supremo Tribunale, riformando una sentenza che offendeva ogni principio di giustizia e di moralità, ha solennemente proclamato la piena ed assoluta innocenza del sig. Nicolò Piai, e condannato il dott. Luigi Compassi nelle spese processuali.

«Da vera luce tenebre dispichi.» Dopo aver aspettato otto anni interi che si facesse un po' di luce su quel tratto di via che dalla Porta Cussignacco accenna alla nostra stazione ferroviaria, l'onorevole Municipio Udinese vinto dagli iterati reclami del rispettabile pubblico, consentì finalmente a fornire di una lanterna a gas quella povera strada, e con ciò credette di aver adempito esuberantemente al debito che in questo riguardo gli correva. Benchè ci costi non poco il dover togliere al Municipio nostro siffatta credenza, pure conviene che gli dichiariamo dopo gli esperimenti che noi e molti altri fecero dalla virtù lucifera di quel fanale, che questo non è sufficiente a tant'uopo, anzi osiamo dire che almeno nell'andata da Udine alla stazione più che giovare nuoce a coloro che transitano per quella strada, poichè quel fanale perchè isolato abbaglia la vista a tale segno da lasciare affatto scemi della potenza visiva uomini e bestie, percui ed uomini e bestie sono costretti a procedere a guisa d'orbi senza luce sino che giungano ad ajutarsi coi fanali della stazione.

A togliere un difetto che oltre ad essere cagione molesta di effimera cecità, può importare anco qualche pericolo ai passeggeri, ai viaggiatori e più di tutti ai conduttori degli omnibus, non si ha a far altro che aggiungere un altro fanale nel punto in cui la strada si piega verso la stazione, e la cosa ha capo.

Non dubitiamo che potendo con sì poca spesa render quasi perfetta la illuminazione di una via tanto frequentata come quella di cui abbiamo discorso, la Civica Magistratura non si affretti a soddisfare il giusto nostro richiamo.

Igiene. Riceviamo la seguente che tratta d'un argomento non mancante d'interesse:

Onorevole Signor Direttore.

Or a dì lessi nel di Lei reputato Giornale alcuni particolari su due casi di avvelenamento per effetto di funghi venefici occorsi in Francia avvelenamenti che costarono la vita a parecchie persone e ne ridussero agli estremi alcune altre, soggiungendo che tanto infortunio era avvenuto a dispetto delle medi che cure prodigate a quegli infelici.

Benchè i giornali da cui Ella tolse quegli accenni non facciano motto del metodo di cura seguito dai medici che accorsero in ajuto delle vittime di questi venefizj, pure non esito ad affermare che quei ministri della scienza non si giovarono a tant'uopo di quei compensi efficacissimi che la medicina italiana consiglia a salvezza degli avvelenati per funghi, e ciò prima perchè mi consta per molti fatti che i farmaci che usano i medicanti di Francia in tali casi, sono sovente di virtù opposta a quelli che usano i nostri Esculapj, a quelli che sarebbero richiesti dalla natura del male, e poi per aver notato gli infelici successi che seguirono la propinazione di quei farmaci, insuccessi chè certo or più non lamentano i medici italiani.

Importando quindi grandemente che il metodo di cura nostrale sia conosciuto anche dai profani alla scienza, poichè ad impetrarne i benefici effetti è necessario che sia adottato sin dalla comparsa dei primi sintomi del venefizio, io i dicherò per sommi capi i particolari di questa maniera di cura, perchè tutti possano con sicura coscienza giovarsene.

Sappiasi dunque che due sono gli stadi di questo venefizio, il primo in cui si manifestano i sintomi locali, cioè nausea, conati di vomito, colica e diarrea. Ed il secondo quello in cui si mostrano i sintomi generali, cioè perdita delle forze, deliqui, perfrigerazione generale, crampi, fisonomia pallida, dimagrata, interita, delirio, ambascia suprema.

I sintomi locali bisogna combatterli, come dissi, al piuttosto ingegnandosi di procurare il vomito o col portare le dita entro le fauci o col titilarle colla barba di una penna, bevendo qualche bicchiere di acqua tepida, avvalorata con qualche liquore alcoolico, onde agevolare la rejezione della materia tossica, e compita la rejezione si fa bere al paziente qualche po' di bevanda spiritosa, e in tal caso se questi soccorsi vengono provvisti a tempo l'infermo sarà salvo.

Nel secondo stadio il veleno essendo entrato nel sangue, ed avendo già indotto alterazioni gravi nella circolazione e nei nervi, il tentare il vomito sarebbe o inutile o pernicioso, quindi in tal caso si ricorra subito a quel liquore stimolante e inebbriante che primo può aversi tra mani, preferendo se è possibile il rum ad ogni altro, e se ne dia in copia senza tema di sinistri effetti, sinchè giunga il medico che sarà sempre chiamato sì per sopravegliare al trattamento dell'infermo, sì per prescrivergli quelle medicine eccitanti che meglio cospirino a salvezza dell'avvelenato. Oltre l'uso degli spiritosi potranno anco i famigliari e gli amici del sofferente aggiungere alla cura domestica anche fregagioni della persona, promuovendo la ricomparsa del calore coi drappi caldi, coll'applicargli alle piante e fra le braccia ed il torso bottiglie colme di acqua pur calda.

Io dopo quanto lessi e quanto provai rispetto all'efficacia di questo metodo curativo, non credo errare dal vero asseverando che qualora venga debitamente ministrato, in avvenire nessuno degli attossicati per funghi sarà vittima di tal venefizio.

La Compagnia Mozzi al Teatro Nazionale. Un signore, amante della drammatica, ha diretto a un amico suo questa lettera sulla Compagnia che recita al Nazionale; e noi la stampiamo a titolo d'incoraggiamento verso que' cultori d'un arte che compensa così malamente coloro che non riescono in essa eminenti.

Al mio amico S. N. a Premolaco.

Mi scrivi che prima di lasciare le amenità del tuo campestre soggiorno per recarti a viver meco qualche dì in Udine, vuoi saper per bene come dovrai spendere il tempo nelle lunghe notti del corrente autunno, non volendo tu saperne nè di taverne nè di caffè. Se non ci ha che questo che osti ad assecondare il mio invito, posso già contare sulla tua venuta, poichè ti assicuro che per tre almeno delle ore notturne troverai gli spettacoli che al Teatro Nazionale ci offre la schiera drammatica condotta dal signor Giustiniano Mozzi, e le passerai molto gradevolmente.

E per fartene persuaso ti dirò che oltre al signor Mozzi che è artista assai valente ed a cui non si può apporre altra nota che quella di mostrarsi troppo di rado sulla scena, gli attori di questa compagnia formano insieme un tale accordo che le produzioni drammatiche che essi ci porgono sono sempre dal numeroso uditorio vivamente applaudite.

È vero che in questa falange non c'è nessuna celebrità artistica; ci ha però in questa individui che se faranno con lungo studio e grande amore lor pro delle doti di cui loro fu larga natura, potranno aggiungere sì nobile meta, e questi sono la giovinetta Fabri ed il giovane Mozzi. La signorina Fabri fece già sulle nostre scene prove sì belle del suo ingegno artistico da poter augurarle un chiaro avvenire, perchè in lei oltre l'avvenenza del sembiante, la snellezza della persona, la soavità della voce ci è una mirabile potenza di rendere, mutando voce, atto e fattezze, i più svariati caratteri, per cui mentre una sera ci fa sbellicar dalle risa, come fu nell'Elocanda che sceglie marito, ci fa in un altra piangere a cald'occhi come nella Natalina di Venezia.

E che ti dirò poi di quel vispo e caro diavoletto che è il fanciullo Mozzi? Ti sembrerà impossibile che in una età in cui altri suoi coetanei movono appena i primi passi nell'arduo sentiero dell'arte, ei ne sia già tanto inoltrato, quanto lo è. Oh bisogna vedere e udire questo folletto per farsi persuasi che quanto dico in sua lode non va oltre i termini del vero. E fa d'uopo che sappi che questo imberbe artista non si fa ammirare solo pel modo vivace ed assennato con cui declama, ma anco pel modo con cui rende col canto sino i più ardui brani della musica rossiniana. Figurati che una sera, anzi due sere ci comparve vestito da Figaro per cantarci l'aria famosa del «Largo al factotum» in una altra si mostrò sotto lo storico cappellone di Don Basilio per eseguire la celebre aria della Calunnia; e, vuoi crederlo? dopo aver raffigurati sì egregiamente quei due personaggi, imitando l'insetto che da rozza crisalide si muta in leggiadrissima farfalla, il nostro lodato ci appare sulla scena leggero e spigliato sotto le vesti di Rosina per farci sentire quella cavatina immortale che è nota a tutto il mondo e in altri siti.

E non ti dico di più nè di lui nè degli altri Dei minori e maggiori di questo artistico Olimpo, poichè spero di avertene detto quanto basta per invogliarti ad udirli al più tardi giovedì, in cui ci è la serata a benefizio del nostro prediletto, il piccolo Mozzi,

poichè ho per fede che in questa notte è ti farà meravigliar con la sua grazia
«Come vuol cosa che non fu più mai.»
Non fallire dunque al mio invito e credimi
il tuo fedele
S.

Letture pubbliche. Sappiamo che il prof. Giacomo Oddo il quale con tanto plauso fece ultimamente delle letture pubbliche *sulla Donna* a Venezia, a Padova e in altre città, intende di tenerne alcune anche fra noi, parlando appunto *Della Donna.* Ne diamo preavviso ai nostri lettori che non vorranno certo privarsi del piacere di udire il chiarissimo professore, e non mancheremo di annunziare, a suo tempo, il giorno e il luogo stabiliti per la prima lettera.

I Lancieri di Montebello al campo di Pordenone è il titolo di una nuova marcia di quella gentile cultrice della musica che è la signora Ida Centazzo. Ci congratuliamo con essa per il valore del componimento; e col bravo Bertutti per la sempre maggior nitidezza ed eleganza di tipi che presenta il suo stabilimento di Calcografia musicale.

Gli studenti di medicina e chirurgia caduti nella leva hanno dal ministero della guerra la facilitazione di compiere i loro studi senza l'obbligo di essere incorporati nei reggimenti in cui furon destinati, purchè all' epoca dell'assegnazione all'esercito avessero già subito almeno tre esami.

Essendosi introdotti alcuni abusi in questa decisione di favore, sentiamo che ora il ministero ha diramato in proposito alcune istruzioni e che intanto parecchi degli studenti che subirono tutti gli esami del corso in fine dell' anno, hanno già avuto l'ordine di raggiungere i rispettivi reggimenti, che anzi alcuni di essi trovansi già da qualche tempo sotto le armi.

Dal Ministero della guerra in questi giorni partirono le disposizioni per la rassegna militare dei soldati in congedo limitato, la quale avrà luogo verso la fine di ottobre pei circondari e mandamenti secondo le distanze e le località.

Alloggi militari. — Il ministero dell' interno ha con dispaccio n. 16,949 presa una deliberazione che interessa grandemente i Comuni, deliberazione che riflette al diritto dei Comuni di essere rimborsati degli alloggi militari forniti alla G. N. in distaccamento.

L'art. 116, della legge 4 marzo 1848 (tale è il testo del dispaccio ministeriale), assimila la G. N. alla truppa di linea, pel soldo, l'indennità di via e le somministrazioni in natura.

Fra le somministrazioni in natura sono comprese quelle degli alloggi militari, la cui spesa, per i primi tre giorni è a carico delle città o Comuni dove pernottano, e dopo i tre giorni a carico dell' Erario dello Stato; così è stabilito dall' art. 47 del regolamento 9 agosto 1856, messo in vigore nelle provincie napoletane colla legge 4 agosto 1861, n. 142.

In base a tali disposizioni, non si disconosce ai Comuni il diritto di essere rimborsati degli alloggiamenti forniti alla Guardia nazionale, chiamata colà in distaccamento dal 1.o gennaio a tutto giugno 1866, ma nei termini prescritti dalla legge, cioè fatta deduzione nei primi tre giorni posti a carico dei Comuni.

Ora, ammesso che il distaccamento, il qual ha prestato il suo servizio in un Comune, non sia mai stato sostituito da altro nel periodo di sei mesi che vi ha dimorato, la qual cosa è presumibile per la disposizione della legge stessa della Guardia nazionale, la quale non dà facoltà ai signori prefetti di ricevere drappelli di Guardia nazionale sotto le armi in un periodo di 20 giorni, ragion vuole che almeno i primi tre giorni del semestre vi siano diffalcati come gravanti sul Comune.

Biglietti falsi. — Avvertiamo che sono in corso molti viglietti falsificati sia della *Banca del Popolo*, che di quella *Popolare* di Milano. Si guardi specialmente a que' che sono troppo logori e che le Direzioni dovrebbero ritirare, essendo appunto con biglietti logori o stracci che si fanno le contraffazioni e le contravvenzioni a danno del piccolo commercio e specialmente dei poveri e dei contadini.

Telegrafi. — Quanto prima sarà posto un nuovo cordone sottomarino fra Piombino e l'isola d'Elba. Non è ancora deciso se il cordone andrà da Piombino a Rio, ovvero a Portoferraio; ma questa è questione di dettaglio che poco importa. Quello che importa, ed è certo, si è che prima dell' inverno le comunicazioni telegrafiche tra l' isola ed il continente saranno ristabilite.

Il conte Valewski, di cui un dispaccio elettrico ci annunziò jeri la morte avvenuta a Strasburgo, per apoplessia fulminante, era nato il 4 maggio 1810, e fu, ancor giovane, legato a molti eminenti uomini politici di Francia e d' Inghilterra. Dopo la rivoluzione di luglio entrò nell' esercito, poscia si diede alle lettere ed alla politica. Sotto il ministero Thiers, prese la carriera diplomatica, e quando scoppiò la rivoluzione del 1848, era addetto alla legazione di Buenos-Ayres.

Egli fu uno degli uomini più devoti all' imperatore, che lo incaricò d' importanti missioni. Pochi stranieri avevano studiata e conoscevano al pari di lui l'Italia, ove ha dimorato alcuni anni, come plenipotenziario, prima a Firenze, poscia a Napoli. Fu ambasciatore a Londra nel 1854, e nell'anno seguente successo al sig. Drouyn de Lhuys nel ministero degli esteri. Egli ha presieduto il Congresso di Parigi ed ebbe parte notevole nelle trattative riguardanti l' Italia. Era senatore dell'impero e membro del Consiglio privato.

Aratro Towler. Ottimi risultati si verificano sempre più nelle esperienze fatte coll'aratro Towler, tanto superiore per ogni riguardo a quello Howard. Da tutte le provincie ne vien fatta richiesta al Ministero che a soddisfare al desiderio generale è costretto a farlo esperimentare dappertutto onde se ne vedano gli effetti, e se ne comprenda l'utilità. Questo strumento, mercè la saviezza di chi lo fece acquistare sarà il più efficace a render presto coltivabili le tante migliaia di ettari gerbidi che l'uomo non potè ancora sottrarre alla selvatichezza in Italia.

La malattia del riso. Il chimico cav. Giovanni Righini ha esaminate alcune piante di riso colpite da un nuovo male, e ha trovato le radici coperte da una specie di lanuggine o muffa, lo stelo in alcune parti un po' nero, e nei nodi che accompagnano lo stelo medesimo una parassita speciale che impediva la circolazione degli umori. Come causa, nota il gran calore della scorsa state che impedì la formazione dell' *ozono* nel riso: ed anche quei prodotti, che si svolgono dai materiali che danno forza motrice ai convogli delle vie ferrate e da quella delle manifatture diverse: e propone come rimedio il catrame misto colla raschiatura di legno.

Dal Sindaco di Parma abbiamo ricevuta una circolare dalla quale togliamo il seguente brano:

« La sera del 21 di questo Settembre segnava una data dolorosamente memorabile negli annali di questa città. Il Torrente *Parma*, ingrossato improvvisamente da tal piena d'acque quale non avea portato da secoli, prorompeva con tanta rapidità e violenza che rotti i ripari invadeva furiosamente tutta la parte di città che stà a sinistra del suo corso; abbatteva alcune case; tutte l' altre occupava fino a raggiungere in molti luoghi coll' altezza delle acque il soffitto dei piani a terreno. Non pochi furono gli abitanti che perdettero la vita in questo doloroso non previsto frangente: a migliaia son quelli che soffrirono danni gravissimi nelle sostanze; e moltissime famiglie, appartenenti alle classi più povere, che trovansi agglomerate in quella parte della città, sono ridotte dall' improvviso disastro all' estremo della miseria ».

L' onorevole Sindaco ci prega quindi ad aprire anche noi le colonne del nostro giornale alle sottoscrizioni che ci pervenissero in favore delle disgraziate vittime di quel disastro, ciò che noi facciamo ben volentieri, sperando che l'invito non rimarrà inascoltato e facendo noto che le somme che saranno offerte si erogheranno dalla Congregazione municipale di carità di Parma a vantaggio dei danneggiati.

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica compagnia Mozzi rappresenta la commedia in 2 atti intitolata *Il furfantello di piazza e la baronessa*; indi la farsa: *Le 33 disgrazie di Don Paterniano.* Ore 7 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il corrispondente romano della *Pall-Mall Gazette* sa da buona sorgente che il governo italiano ha ultimamente tentata una riconciliazione con la Corte di Roma. Due incaricati furono inviati a Roma, uno il conte Fè d' Ostiniani, con missione speciale di re Vittorio Emanuele, l' altro, un inviato dal generale Menabrea, incaricato di non risparmiar nulla onde devenire ad una conciliazione.

Le trattative non sortirono verun effetto, non potendo avere dal Papa che una ripetizione del noto ritornello *Non possumus.* Riferiamo questa notizia colle dovute riserve.

— Il *Diavoletto* ha la seguente notizia, da accogliersi con tutte le riserve.

Un telegramma privato annunciò, aver la Regina Isabella seguito il ministro Gonzales Bravo, e l' attrovarsi già sul suolo francese. Forse si diressero a Biarritz presso la loro fedele amica, l' Imperatrice Eugenia.

La *Patrie* però del pari riferisce la voce secondo la quale la Regina di Spagna sarebbesi ritirata sul territorio francese. D' altra parte il *Pays* parla di un abboccamento che la Regina doveva avere coll' imperatore a Biarritz.

— Sappiamo, dice l' *Italia* di Napoli, che alcuni nostri concittadini sono partiti per Barcellona per unirsi agli insorti spagnuoli.

Un bravo a quei generosi e che la fortuna sia loro propizia.

— Crediamo, scrive la *Gazz. d' Italia*, che il governo, in vista delle cose di Spagna, abbia dato ordini perchè due fregate si rechino nel mare ispano a proteggere i nostri connazionali.

— La flotta inglese del Mediterraneo è salpata da Augusta in Sicilia per recarsi sulle coste della Spagna.

Il governo spagnuolo ha vietata la spedizione di dispacci privati, riservando per sè il monopolio delle notizie. Questa risoluzione attesta la gravità della situazione in cui esso si trova. Si sa diffatti che l'insurrezione si estende e che alcuni reggimenti fedeli alla regina furono trascinati dai loro comandanti ad unirsi agl' insorti.

— Il *Gaulois* dice che, per tener bordone alla Spagna, la Sicilia si è mossa in rivoluzione col grido di *viva Francesco II.*

Decisamente a Parigi hanno ora la mania delle notizie rivoluzionarie.

—Il *Dovere* e il *Movimento* di Genova, smentiscono la notizia data da altri giornali, che attribuisce al generale Garibaldi la pubblicazione di un opuscolo in confutazione di quelli dei generali Lamarmora e Cialdini, ed affermano che quello scritto è apocrifo.

—I danni recati dalla piena delle acque alla strada ferrata degli Appennini sono rilevanti, ed i lavori di restauro richiedono da 20 a 30 giorni. Però affine di facilitare il movimento de' viaggiatori la Società dell' Alta Italia ha stabilito un servizio di diligenze dalle Svolte sopra Piteccio a Porretta, che è il tratto su cui si è dovuto sospendere il servizio delle locomotive. Il viaggio durerà perciò quattr' ore circa di più.

— Leggiamo nella *Liberté*:

Il generale di divisione comandante la piazza di Bajona, prende delle misure di sorveglianza sulla frontiera. A Hendaye fu spedito un corpo di truppe francesi.

— Un bando dal ministro della guerra spagnuolo chiama immediatamente sotto le armi tutti i generali e gli ufficiali in congedo.

Un altro bando accorda un aumento di soldo alle truppe che prenderanno parte alle operazioni contro l'insurrezione.

— All' *International* scrivono da Vienna che Francesco II di Napoli, non trovandosi più a suo agio in Roma, abbia chiesto con una lettera diretta all'imperatore Francesco Giuseppe, l'autorizzazione di fissare la sua dimora a Vienna o ad Innsprук.

L'imperatore, consigliatosi col de Beust, avrebbe fatto conoscere al palazzo Farnese che l'Austria non è disposta ad accogliere altri agitatori.

— Malgrado le rimostranze ed anche le minaccie di protesta per parte del nostro governo, si assicura che il gabinetto delle Tuileries non siasi mai mostrato così tenace come in questi giorni, nel voler proseguire la occupazione militare dello Stato pontificio. Nei circoli d' ordinario bene informati si assicura che il Menabrea, quando questo stato di cose minacciasse di prolungarsi, avrebbe in animo di ritirarsi. Così l' *Opinione Nazionale.*

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci s' informa da Firenze che il contraccolpo della rivoluzione di Spagna si farebbe già sentire a Parigi e si manifesterebbe a nostro riguardo nell' intimità *attuale* dei rapporti di quel ministero degli esteri col nostro rappresentante il cav. Nigra.

Si parla di una proposta telegrafata da quest' ultimo a Palazzo-Vecchio, concernente la spedizionne di due delle nostre corrazzate nelle acque del golfo di Cadice, e di un *aviso* nel golfo di Valenza ove i nostri leghi si congiungerebbero a legni francesi per vegliare di comune accordo a che gli averi e le persone dei rispettivi nazionali vengano rispettati dalle due parti belligeranti.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 Settembre

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

Parigi, 28. Oggi non giunse da Madrid alcun dispaccio. La *France*, l' *Etendard*, la *Patrie* smentiscono la voce sparsa alla Borsa che il Governo stia progettando importanti misure di politica interna, specialmente la convocazione del Senato pel 4 ottobre.

La partenza dell' Imperatore da Biarritz è fissata pel 10 ottobre.

Lettere da Barcellona, del 27, dicono che la tranquillità continua.

Il *Gaulois* dice che il Marchese dell'Avana e il Marchese Del Duero inviarono a S. Sebastiano le loro dimissioni, dicendo che non potevano più dominare la situazione. Allora la Regina chiamò il Conte di Cheste per formare il Gabinetto che risiederebbe a S. Sebastiano. Ignorasi quale sia stata la risposta di Cheste.

Il *Gaulois* assicura che le bande nell' interno del paese aumentano considerevolmente, e che il reggimento del conte di Girgenti sarebbesi rivoltato.

Parigi, 29. Il *Siecle* dice che i fratelli Concha scrissero alla Regina che in seguito al suo rifiuto di andare a Madrid con Marfori non credono di poter garantire la situazione.

Dopo ricevuta la lettera, la Regina chiamò Pezuela a formare un nuovo ministero completo a S. Sebastiano e convocò i membri del Consiglio di Stato.

Questa misura è considerata come indizio di una grave risoluzione.

Firenze. La *Nazione* dichiara assolutamente falsa la voce che il Governo abbia ordinato acquisti di cavalli per l' esercito sì all' interno che all'estero.

Bruxelles, 29. La Guerronnière presentò stamane le sue credenziali. La Guerronnière si espresse fortemente per la politica della pace, e disse che l'accordo tra Berlino e la Francia è garanzia del mantenimento della pace.

Roma 29. L'esercito pontificio ha ricevuto dieci casse di fucili Remington, dieci casse di munizioni per la fanteria dello stesso sistema e una provvisione considerevole di materiale e munizioni per l'artiglieria.

Firenze. 29. Il *Corriere Italiano* annunzia che il ministro della guerra ordinò per il primo ottobre di congedare dieci uomini per compagnia, squadrone, o batteria, in tutti i corpi dell' esercito. Tale disposizione diminuirà l' esercito di 17 mila uomini.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 29 settembre

Rendita francese 3 0/0	68.92
» italiana 5 0/0	51.80
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Veneto	407.—
Obbligazioni » »	216.—
Ferrovie Romane	45.—
Obbligazioni »	110.75
Ferrovie Vittorio Emanuele	42.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali . . .	137.—
Cambio sull' Italia	7.3/4
Credito mobiliare francese	271.—

Vienna 29 settembre

Cambio su Londra	115.95

Londra 29 settembre

Consolidati inglesi	94. 3/8

Firenze del 29.

Rendita lettera 56.02 1/2 denaro 55.97 1/2; Oro lett. 21.68 denaro 21.65; Londra 3 mesi lettera 27.25. denaro 27.20; Francia 3 mesi 108.1/2 denaro 108.1/4.

Trieste del 29.

Amburgo 85.— a —.— Amsterdam 97.— a 95.75 Anversa—.— a—.—Augusta da 96.35 a 96.45; Parigi 46.—a 45.85, It.42.—a 41.90, Londra 116.15 a 115.85 Zecch. 5.57 a 5.56 — da 20 Fr. 9.26 1/2 a 9.25 1/2 Sovrane 11.65 a —.—; Argento 114.75 a 114.50 Colonnati di Spagna—.—a—.— Talleri—.— a—.— Metalliche 56.50 a —.—; Nazionale 61.75 a —.— Pr. 1860 81.75 a —.—; Pr. 1864 92.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 205.25 a —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 3 5/8; Vienna 4 1/4 a 4.

Vienna del		28	29
Pr. Nazionale . .	fio	61.50	61.60
» 1860 con lott. .	»	81.70	82.—
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.30-57.20	56.75-57.20
Azioni della Banca Naz. .	»	741.—	743.—
» del cr. mob. Aust.	»	205.60	205 90
Londra	»	115.—	115.85
Zecchini imp. . . .	»	5.53 1/2	5.52 1/2
Argento	»	114.—	113.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 539 3

PROVINCIA DEL FRIULI

Distr. di Tarcento Comune di Treppo Grande

Avviso di Concorso.

A tutto 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Treppo Grande cui è annesso lo stipendio di it. l. 750 all' anno pagabili in rate trimestrali postecipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l' età maggiore e non oltrepassati gli anni 40.
2. Patente d' idoneità.
3. Fedina politica e criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina e la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dall' ufficio Municipale
Treppo Grande li 15 settembre 1868.

Il Sindaco
G. D. COSSIO

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

COMUNE DI RIVOLTO

Avviso di Concorso.

Da oggi a tutto il giorno 15 del venturo ottobre restano aperti i seguenti posti per l' istruzione elementare del Comune di Rivolto.

1. Maestro a Beano collo stipendio annuo di it. l. 500.
2. Maestro a S. Martino coll' annuo assegno di it. l. 500.
3. Maestra a Rivolto coll' annuo onorario di it. l. 433.

Gli stipendi sono pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze dovranno essere corredate a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rivolto, 18 settembre 1868.

Il Sindaco
FABRIS 3

N. 612 2

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

MUNICIPIO DI SEDEGLIANO

Avviso di Concorso.

In seguito alla deliberazione del Consiglio Comunale 31 luglio p. p. approvata dal Consiglio scolastico Provinciale nella seduta del 26 agosto p. p. è aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestra elementari di questo Comune qui sotto specificati cogli emolumenti controscritti con avvertenza, che gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dei documenti voluti dall' art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 a questo Protocollo Comunale entro il giorno 20 ottobre p. v.

Dal Municipio di Sedegliano
li 17 settembre 1868.

Il Sindaco
D. RINALDI

La Giunta
V. Tusini
Gi Morelli

1. Maestro a Sedegliano con l' annuo stipendio di l. 650, pagabili in rate mensili postecipate.
2. Maestro a S. Lorenzo con l' annuo stipendio di l. 500, coll' obbligo di dare l' istruzione in S. Lorenzo stesso ed in Gradisca.
3. Maestro a Turrida con l' annuo stipendio di l. 500, coll' obbligo di dare l' istruzione in Turrida stessa ed in Rivis.
4. Maestro a Coderno con l' annuo stipendio di l. 500, coll' obbligo di dare l' istruzione in Coderno stesso ed in Grions.
5. Maestra a Sedegliano con l' annuo stipendio di l. 433.

N. B. Il Maestro di Sedegliano ha l' obbligo della scuola serale e festiva.

N. 891 2

MUNICIPIO DI TALMASSONS

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 25 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre per le scuole elementari inferiori in calce descritte, con l' avvertenza che gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze corredate dei documenti voluti dalla legge entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Talmassons li 16 settembre 1868.

Il Sindaco
F. CONCINA

1. Maestro a Talmassons con l' annuo stipendio di l. 550.
2. Maestro a Flambro con l' annuo stipendio di l. 500.
3. Maestro a Flumignano con l' annuo stipendio di l. 500, e coll' obbligo di dare l' istruzione la mattina in Flumignano stesso, e la sera in S. Andrat.
4. Maestra a Talmassons con l' annuo stipendio di l. 366.
5. Maestra a Flumignano con l' annuo stipendio di l. 333.

N. 816 4

MUNICIPIO DI MANZANO

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella seduta del 31 luglio p. p. la pianta del personale insegnante di questo Comune si dichiara essere aperto, a tutto il 15 ottobre p. v. il concorso per i posti e cogli obblighi in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Municipio, entro il termine suddetto corredandole dei voluti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Manzano li 13 settembre 1868.

Il Sindaco
PERCOTO CARLO

Il Segretario
F. Dugano.

1. Maestro a Manzano, coll' annuo stipendio di l. 550, scuola elementare maschile.
2. Maestra a Manzano l. 366, scuola elementare inferiore femminile.
3. Maestra a Oleis it. l. 500, scuola elementare inferiore mista, coll' obbligo dell' istruzione per due ore al giorno ai maschi, e per altre due ore alle femmine.
4. Maestra a S. Lorenzo di Soleschiano it. l. 500, scuola elementare inferiore mista, come sopra.

N. 1136 1

MUNICIPIO DI RESIA

Avviso.

Che a tutto il p. v. mese di ottobre è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra di questo Comune con residenza al Prato di Resia e collo stipendio di l. 550 al primo e di l. 366. Alla seconda.

Le domande corredate dai documenti voluti dalla legge, saranno presentate a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e l' approvazione al Consiglio scolastico Provinciale.

Resia li 24 settembre 1868.

Il Sindaco
D. BUTTOLO

Gli Assessori
Giuseppe Porigani
Giusti Giovanni
Di Lenardo Felice
Clemente Pietro

Il Segretario
Buttolo Antonio.

N. 533 1

È aperto il concorso in questo Comune di S. Martino al Tagliamento ai posti di Maestro, e Maestra per le scuole elementari; il primo collo stipendio di lire 500 coll' obbligo della scuola serale nei mesi d' inverno, e nelle domeniche dell' anno; e la seconda collo stipendio di l. 345, pagabili a trimestri postecipati. Le istanze degli aspiranti, corredate dai titoli prescritti dal regolamento dovranno essere prodotte non più tardi del 20 ottobre prossimo.

Dal Municipio di S. Martino al Tagliamento
li 25 settembre 1868.

Il Sindaco
G. GRILLO

Li Assessori
G. B. D.r Gattolini
Aug Tonello.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4897 2

EDITTO

Si notifica a Pietro Berolo Neffe di Barcis che Clemente Brandolisio di Maniago, produsse in suo confronto la petizione 5 giugno p. p. n. 3414, in punto di pagamento di fior. 141.10 pari ad it. l. 274.02 dipendenti dalla cambiale 13 marzo 1865, oltre gl' interessi e spese; che stante irreperibilità di esso Berolo assente d' ignota dimora, dietro odierna istanza n. 4897 gli venne destinato in curatore ad actum l' avv. di questo foro D.r Alfonso Marchi a cui potrà esso comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro Procuratore; avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contradditorio a processo sommario venne redestinata l' aula verbale 27 ottobre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Barcis ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 5 agosto 1868

Pel Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
CRESPI

N. 4898 2

EDITTO

Si notifica a G. Batt. fu Domenico Malattia di Barcis che Clemente Brandolisio di Maniago, ha prodotto in suo confronto la petizione 5 giugno p. p. n. 3415, in punto di pagamento di it. l. 126.17 a saldo prezzo di oggetti fabbrili vendutigli, oltre agl' interessi e spese, che stante irreperibilità di esso Malattia assente d' ignota dimora, dietro odierna istanza n. 4898 gli venne destinato in curatore ad actum l' avv. di questo foro D.r Alfonso Marchi a cui potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro Procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contradditorio a processo sommario venne redestinata l' aula verbale 27 ottobre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Barcis, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 5 agosto 1868

Pel Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
CRESPI

N. 8730 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 14 settembre 1868 n. 8730 della ditta Mercantile N. A. Braida, contro Pietro, Giacinto ed Attilio fu Ettore Zorutti minori in tutela della madre Cecilia Scudellari Zorutti domiciliata in Venezia, nei giorni 7, 14, 21 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la camera n. 36 di questo Tribunale si terranno tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. La Casa si vende in due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti i creditori iscritti fino alla stima.
2. qualunque offerente deposita contemporaneamente alla offerta it. l. 600.
3. Entro otto giorni dalla delibera versa presso il Tribunale il complemento del prezzo sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e spese.
4. Lo stabile si vende nello stato in cui si trova al momento della immissione nel materiale possesso.
5. Le prediali eventualmente insolute le spese di voltura, e di trasporto della proprietà staranno a carico dell' acquirente.

Descrizione della Casa.

Casa con fabbriche, cortile ed orto sita in Udine al civ. n. 1050 anagrafico n. 1314 nella map. provvisoria al n. 699 e nella stabile ai n. 443 di pert. 0.50 rend. l. 107.80 e 444 di pert. 0.28 rend. l. 3.21 stimata it. l. 4000.

Il presente si affigga all' albo del Tribunale nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 7669 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, di ragione di Perina d' Orlando fu Giovanni maritata Righini di Barazetto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Perina d' Orlando Righini ad insinuarla sino tutto ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa R. Pretura in confronto dell' avvocato D.r Nicolò Rainis deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato chè sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 10 agosto 1868

Il R. Pretore
PLAINO.

Locatelli.

N. 21753 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 18 agosto p. p. n. 7755 del R. Tribunale Provinciale in loco fu proclamata l' interdizione di Elisa Pinotti vedova Crociolani di Udine per mania vaga, e che venne destinato all' interdetto medesimo in curatore ordinario il sig. Felice Pertoldi pubblico perito pure di Udine.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte consecutive inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 22 settembre 1868.

per il Giudice Dirigente in permesso
Il R. Aggiunto
STRINGARI

F. Nordio

N. 6007 2

EDITTO

Si avverte che ad istanza di Moisè Luzzatto di Gonars, contro Giovanni Zucchi fu Gio. Batta di Bagnaria, nonchè contro i creditori iscritti, B. Giuseppe Maria Ferro di Bagnaria, Giovanni Lazzaroni e D.r Girolamo Luzzatti di Palma, nel giorno 23 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura d' innanzi apposita giudiziale Commissione avrà luogo un quarto esperimento d' asta delle realità ed alle condizioni sotto indicate:

Descrizione dei beni da subastarsi siti nel territorio di Bagnaria.

In quella map. al n. 43 che si estende sopra il n. 11 di pert. 0.25, rend. lire 14.76. N. 45 di pert. 0.24, rend. l. 1.12 e n. 36 *a* di pert. 1.67, rend. l. 6.99.

Condizioni d' asta.

1. I beni saranno venduti in un sol lotto in un sol esperimento a qualunque prezzo, ed anche inferiore alla stima importante F. 667.31, e quantunque non siano cautati i creditori inscritti.
2. Qualunque aspirante all' asta, meno l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima, cioè F. 60.70.
3. Entro giorni 14 dalla delibera il deliberatario dovrà depositare presso il R. Tribunale Provinciale in Udine il prezzo della delibera, difalcato però l' importare del fatto deposito, e mancandovi, si procederà al reincanto, ed i beni saranno venduti in un sol esperimento a tutto di lui rischio e pericolo.
4. Nel caso che l' esecutante si rendesse deliberatario, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera che 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria, e solamente per quell' importo che non venisse utilmente graduato.
5. L' esecutante nulla garantisce e tutte le spese dalla delibera in poi, compresa pure la tassa procentuale, che staranno a carico del deliberatario, come pure le prediali decorse e decorribili.
6. La definitiva immissione in possesso il deliberatario non potrà conseguire che dopo adempiuto tutte le premesse condizioni.

Il presente si affigga, e s' inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Palma, 2 settembre 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.